

WINS

Promoting Workers' INvolvement in Social Economy Enterprises

WINS Transnational Meeting

1st of July, 2021 – 9.30 am to 12.30 pm CEST

MINUTES OF THE MEETING

Il primo workshop transnazionale del progetto WINS si è svolto il primo luglio 2021.

Organizzato dalla Cisl, con il supporto di Diesis, l'evento ha avuto oltre 70 iscrizioni e più di 50 partecipanti.

I lavori sono stati aperti da Francesco Lauria (Cisl) e la prima parte è stata coordinata da Vilma Rinolfi (Cisl). Negli interventi introduttivi, Paloma Arrojo di COCETA e Vilma Rinolfi hanno parlato dell'importanza che assume l'economia sociale nel futuro dell'Europa. In questo momento, l'economia sociale può assumere un ruolo importante affinché la ripartenza dell'economia europea si basi su principi di equità sociale e di rispetto dei diritti di lavoratrici e lavoratori.

In questo quadro, il ruolo del sindacato e delle organizzazioni cooperative, attori principali dell'economia sociale, è centrale. Entrambi gli interventi introduttivi hanno sottolineato questo come l'obiettivo centrale del workshop: identificare terreni comuni per un'azione congiunta di questi due attori.

L'idea degli organizzatori è stata quella, dunque, di partire proprio dal livello più alto, quello europeo, ascoltando le posizioni della confederazione europea dei sindacati, con l'intervento di Manina Monaco, dell'ETUC, e dell'organizzazione europea delle associazioni cooperative con l'intervento di Diana Dovgan del CECOP. Entrambi gli interventi sono stati centrati sul ruolo che il sindacato e il movimento cooperativo possono avere nella ripartenza economica, anche grazie alle nuove prospettive che ha aperto l'Unione Europea ed agli impegni che ha assunto la Commissione Europea.

Dopo un breve dibattito, l'attenzione si è concentrata su esempi "pratici" di economia sociale. Alla seconda sessione del workshop, coordinata da Francesco Lauria, sono stati presentati, infatti, quattro casi di imprese cooperative. I primi hanno riguardato due cooperative italiane, la Food for me e la 3L, quelli successivi due cooperative spagnole, la Incoop e la Ambulancias Andalucia.

La cooperativa "Food for me" di Verona è un interessante esempio di organizzazione autonoma di lavoratori e lavoratrici del settore delle consegne. Fabrizio Creston, della Cisl di Verona, e Francesco Zenere, socio lavoratore della cooperativa, hanno raccontato come alcuni ragazzi e ragazze, dapprima rider di multinazionali, senza tutele e sicurezze, si sono organizzati in una cooperativa locale di consegne, con tutte le garanzie e il rispetto dei loro diritti. In questo caso, l'iniziativa del sindacato, il sostegno e l'aiuto che ha dato durante tutta la vicenda, ha portato molti di questi giovani a "scoprire" il sindacato, verificando in prima persona come esso sia un veicolo di diritti.

Il secondo caso è stato esposto da Attilio Dadda, di Legacoop Lombardia. La vicenda della cooperativa 3L ha visto coinvolti sia il sindacato sia le organizzazioni cooperative nella risoluzione di uno stato di crisi nel settore della logistica. La vertenza, durata 18 mesi, è partita per "rigenerare" una cooperativa che non rispettava i principi sociali e mutualistici, principi fondamentali per il sistema cooperativo. Il processo di rigenerazione della cooperativa, che ha salvaguardato 190 posti di lavoro, ha coinvolto molti attori sociali, alcuni dei quali, tuttavia, hanno ostacolato, a volte pesantemente, parti del processo. Francesca Montalti di Legacoop, intervenuta sul caso, ha sottolineato che la cooperazione è una risorsa soprattutto in questo momento in cui la tensione sociale è un pericolo reale. Montalti si è appellata alle forze sociali affinché promuovano un dialogo che, così come si è dimostrato efficace nella vicenda 3L, diventi un elemento importante per gestire la transizione in corso in tutta Europa.

Dopo i primi due casi italiani, l'attenzione si è spostata sugli esempi spagnoli.

Il primo ha riguardato la cooperativa catalana Incoop, nata nell'ambito dei servizi socio culturali ed educativi. La storia della cooperativa è stata raccontata da Guillem Perdrix, della federazione delle cooperative di lavoro della Catalogna, e da Elena Bernet, socia della cooperativa. L'Incoop è una cooperativa in fase di espansione nonostante le difficoltà incontrate quali, ad esempio, la forte dispersione geografica dell'area in cui agisce. È stata fortemente sottolineata l'importanza della partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla gestione della cooperativa, descritta nel dettaglio dalle relatrici.

Saturnino Martin, della Federazione Andalusia delle Cooperative, ha presentato il caso della cooperativa Ambulancias Andalusia, dopo avere brevemente illustrato la sua associazione ed il sistema cooperativo in Andalusia. Nata in conseguenza di una crisi aziendale, inizialmente la cooperativa ha dovuto affrontare molti problemi soprattutto nel rapporto con la pubblica amministrazione e, in parte, con i lavoratori della vecchia gestione. A detta del relatore, accanto ai problemi ci sono stati degli elementi chiave che hanno favorito il successo dell'iniziativa, primo fra tutti la formazione dei soci lavoratori che ha consentito un ampliamento dei servizi offerti

rendendola una cooperativa di primo soccorso e di assistenza domiciliare e non soltanto di trasporto. Ha 70 soci e 30 dipendenti con un fatturato di oltre 3 milioni di euro.

La terza sessione del workshop si è aperta con l'intervento di Gianluca Pastorelli, Presidente di Diesis, che ha sottolineato l'importanza delle consultazioni che la Commissione Europea sta portando avanti per la redazione del Piano d'Azione europeo per l'economia sociale. Pastorelli, ricordando che le cooperative in Europa sono circa 3 milioni ed impiegano una media di 15 milioni di lavoratori e lavoratrici, ha auspicato che in questo processo il ruolo dell'economia sociale in quanto "employer" venga riconosciuto, cosa che, attualmente, non avviene in modo chiaro. Per questo Pastorelli ha posto come nodo cruciale il fatto che il dialogo sociale legittimi le imprese dell'economia sociale come "employer", riconoscendole come soggetti per la contrattazione. Nel sottolineare questa esigenza, il relatore ha ricordato che l'economia sociale è stata riconosciuta come uno dei 14 ecosistemi industriali dell'Europa. Per quanto riguarda il rapporto fra sindacato ed organizzazioni cooperative, Pastorelli, dopo aver ricordato che gli employer dell'economia sociale sono alleati dei sindacati, è passato ad evidenziare gli aspetti comuni fra questi due importanti attori dell'economia sociale: radici comuni - ma anche difetti operativi comuni - e, soprattutto, una visione dell'economia centrata sulla persona. Per questo Pastorelli ha auspicato di continuare a lavorare insieme per rafforzare la collaborazione anche in quei Paesi - al contrario dell'Italia e della Spagna - dove anche il sindacato non è forte e l'economia sociale non è sviluppata.

I lavori sono stati conclusi da Giulio Romani, segretario confederale della Cisl, che, con una metafora, ha sottolineato come sia impossibile giungere a conclusioni in quanto questi incontri lasciano sempre delle aperture sul futuro affinché si possa cambiare. Ha suggerito, quindi, che più che delle conclusioni si sarebbe limitato a dare degli stimoli. Dopo aver commentato il significato dei casi presentati nell'ambito del workshop, Romani ha evidenziato come il sindacato e il cooperativismo sono due facce di una stessa medaglia. Entrambe si basano su un profondo senso di comunità che, al momento, dobbiamo ritrovare per creare un mondo più giusto. E questo, secondo Romani, è un momento favorevole per il rilancio dei diritti sociali. Il pilastro dei diritti sociali ma soprattutto le ultime iniziative dell'Unione Europea, ha tenuto a sottolineare il relatore, sono importanti ma sono arrivati per contrarietà e non per una convinzione profonda. I provvedimenti sono stati lanciati dopo una grave crisi economica e dopo una pandemia che hanno avuto ripercussioni pesantissime sugli equilibri sociali. Il rischio, quindi, è che, superata la pandemia e l'emergenza si torni ai vecchi schemi. Per questo, secondo Romani, è necessario che le forze sindacali e cooperative lavorino affinché il modello sociale diventi permanente. È necessario sensibilizzare la società che la priorità non è la crescita economica smisurata ma la sostenibilità di quella crescita, non soltanto ambientale e digitale ma anche sociale. In questo

sensu, la cooperazione sociale deve essere l'alternativa ad un modello economico centrato sul profitto.

Affrontando il tema della digitalizzazione Romani, riconoscendone l'importanza e la grande opportunità che offre per poter lavorare a distanza, ne ha sottolineato il rischio che possa far perdere il senso di comunità. Le parti sociali, in questo caso, devono far sì che il digitale abbia un ruolo che lo renda un luogo di incontro di comunità.

I lavori sono terminati alle 13,00.